

DIVA DI NANNI DURANTE

## Le regine dello sport Atlete e artiste in gara nel mondo greco-romano

### *Introduzione*

Il presente lavoro parte dall'analisi di due degli 855 frammenti di marmo provenienti dagli scavi della Metropolitana di Piazza Nicola Amore a Napoli. Alla fine del 2003, infatti, fu scoperta la parete di fondo di un portico, rivestita da una serie di lastre di marmo – alcune conservate quasi integralmente, altre in frammenti – che portavano impressi lunghi elenchi di nomi: le liste dei vincitori degli *Italikà Rhomaia Sebastà Isolympia*<sup>1</sup>, i giochi istituiti a Napoli in onore di Augusto tra il 2 a.C.<sup>2</sup> e il 2 d.C.<sup>3</sup>.

I due testi in esame si riferiscono entrambi a competizioni di corsa riservate a ragazze, e contribuiscono ulteriormente ad attestare la presenza ai *Sebastà* di più specialità femminili, ripartite fra gare aperte a tutte e competizioni riservate.

Il primo frammento in esame è pertinente all'edizione dei giochi datata al 78 d.C. Gli elenchi dei vincitori inerenti a quest'anno sono incisi su tre lastre, sormontate dall'intestazione con le titolature imperiali e i nomi dei consoli e dei magistrati in carica. La sequenza delle gare prevede che compaiano per prime le gare artistiche, seguite poi da quelle ginniche. I cataloghi relativi alle specialità equestri sono andati perduti.

Le competizioni artistiche comprendono come sempre le gare di encomi

<sup>1</sup> La ricostruzione completa della parete iscritta è frutto della collaborazione tra Elena Miranda De Martino, la dottoressa Daniela Giampaola, Ispettrice agli scavi di Napoli, la dottoressa Beatrice Roncella, collaboratrice della Soprintendenza Archeologica, e il dottor Giuseppe Giordano, direttore tecnico di R.O.M.A. Consorzio.

<sup>2</sup> Cass. Dio LV, 10.9.

<sup>3</sup> Calcolo basato su *IG XIV 748 (IGI Napoli, I 52)*.

in poesia e prosa in onore degli imperatori<sup>4</sup>. Le specialità ginniche si riferiscono sia all'atletica pesante (lotta, pugilato, pancrazio<sup>5</sup>) che all'atletica leggera (corsa), e i partecipanti gareggiano divisi per età ma anche iscrivendosi a particolari categorie definite *Augusta* e *Claudia*. Compaiono anche il *pentathlon* e la corsa in armi.

1. Frammento con margine sinistro integro: a. max 0,26, l. max 0,38, s. max 0,039; lett. max 0,028, Φ 0,033; interl. 0,019, (tracce di linee guida).  
78 d.C.

Integrazioni di E. Miranda De Martino.

0 -----  
παρθένο[υς -- ?]  
vac. δίαυλο[v vac.]  
Αἰμιλία Ῥηκεῖν[α]  
παίδων δ[ίαυλον]  
5 Τ(ίτορ) Φλάουιορ Θεόφι[λορ - -]  
παίδων δ[όλιχον]  
-----

Nel testo in esame, compare Αἰμιλία Ῥηκεῖνα come vincitrice nella corsa doppia (δίαυλορ) riservata alla categoria delle fanciulle.

Resta da stabilire se la categoria παρθένοι avesse dei sottogruppi, come farebbe pensare la disposizione delle parole nel catalogo: *diaulon* al centro, mentre, nella riga precedente, la parola *parthenofus*, inizia sul margine sinistro. Nei cataloghi agonistici gli esempi di doppio accusativo, per la gara e per la categoria, sono molti.

Il cognome *Rectina* è attestato anche in altre iscrizioni provenienti da Italia e Spagna<sup>6</sup>. Una in particolare<sup>7</sup> è stata a lungo utilizzata per identificare

<sup>4</sup> Di Nanni Durante 2016.

<sup>5</sup> Miranda 2007.

<sup>6</sup> Sull'occorrenza del nome Rectina nelle iscrizioni latine e per la relativa bibliografia si veda Silvestrini 1996, 269-282; cfr. Chelotti 1996, 283-290.

<sup>7</sup> *CIL IX 725 = ILS 3608*, trovata in località Santa Maria di Casalpiano - Morrone del Sannio (CB); oggi serve di piedistallo ad una croce di legno. Ara sacrificale in pietra calcarea con base sagomata a plinto e duplice gola. La parte superiore ha una modanatura simile a quella della base, che corre sia sulla faccia destra che su quella sinistra dove sono presenti a basso rilievo rispettivamente una Patera ed un Orcesus. La faccia posteriore è piatta e scalpellata, mentre su quella superiore è presente un foro del diametro di cm.

la *Rectina* che compare in una delle lettere di Plinio il Giovane a Tacito<sup>8</sup> e che sollecitò Plinio il Vecchio a soccorrerla durante la famosa eruzione del Vesuvio del 79 d.C.<sup>9</sup> Il nome di T(ίτος) Φλάουιος Θεόφι[λος - -] non compare in nessun'altra edizione del concorso.

Il secondo frammento è relativo all'edizione dell'82 d.C., oggetto di discussione da parte di Elena Miranda nel suo contributo in questo volume.

2. Frammento di lastra di marmo, fratto su ogni lato: a. max 0,76 ; l. max 0,285; spess. 0,038; lett. 0,026-0,031 ( $\Phi=0,04$ ), interl. 0,018.

Tracce di rubricatura, linee guida.

82 d.C.

Miranda 2010 (per l'intestazione); Miranda De Martino 2013, 526-530 (col. II, l. 19-20, l. 22-23, l. 38-39) e 531-535 (col. II, l. 36-37); Miranda De Martino 2014b, 1165-1188, in particolare 1173-1182, nr. 2 (edizione dell'intero catalogo<sup>10</sup>, con l'eccezione del frammento pertinente alla I colonna).

13 per l'incastro della colonnina che sorreggeva la croce. L'ara è spezzata in due blocchi verticali addossati ed è priva di un grosso frammento in alto a destra. I sec. d.C.: C. SALVIUS EVTICHVS / LARIBVS / CAS(anicis) / OB / REDITVM / RECTINAE / N(ostrae) / V(otum) / S(olvit). Cfr. Van Buren 1944, 73-86; Silvestrini 1996, 269-282; cfr. Chelotti 1996, 283-290).

<sup>8</sup> Plin. VI 16, 4-11 (in part. 8-9: *Egrediebatur domo, accipit codicillos Rectinae Tasci imminente periculo exterritae (nam villa eius subiacebat, nec ullanisi navibus fuga): ut se tanto discrimini eriperet orabat. Vertit ille consilium, et quod studioso animo inchoaverat, obiit maximo. Deducit quadriremes, ascendit ipse non Rectinae modo, sed multis (erat enim frequens amoenitas orae) laturus auxilium*). Guadagno 1993; Shelton 2013.

<sup>9</sup> Secondo Van Buren 1940, la donna citata è la stessa che, secondo Plinio il Giovane, sollecitò Plinio il Vecchio a soccorrerla durante la famosa eruzione del Vesuvio del 79 d.C. L'ipotesi è suggestiva, ma suscita qualche perplessità, perché si basa soltanto sull'uguaglianza di un unico elemento onomastico, il *cognomen*, e sul fatto che Rectina ritorna da un luogo imprecisato. Salvius Eutyclus, i cui legami con Rectina sono espressi semplicemente da quel *n(ostra)*, è probabile che sia un suo liberto cioè, il dedicante liberato o per disposizione testamentaria del deceduto padrone, oppure della stessa padrona (ereditiera di più proprietà fondiarie). Un confronto più diretto si può, infatti, fare con un'iscrizione di Canosa (CIL IX 322: *Rhodano / Sal(ui)ae Rec(tinae) / ser(uo) act(ori)*) nella quale lo stesso gentilizio Sal(vius) è associato a Rec(tina), il che farebbe supporre che sia il nome del marito che quello di Rectina in entrambi i titoli epigrafici fosse effettivamente Salvius come quello dello schiavo.

<sup>10</sup> In questo articolo il testo è datato in via ipotetica all'86 d.C. Parte dei cataloghi è ancora inedita e solo alla fine del 2015 un accurato restauro, promosso dal Segretariato regionale MiBACT per la Campania e dalla Soprintendenza Archeologica ed effettuato dai tecnici di R.O.M.A. Consorzio, ha consentito di datare l'intera sequenza.

Integrazioni di E. Miranda De Martino.

-----  
13      [π]αρθένων στάδιον  
          [Φλαο]υία Θαλασσία Ἐφέσια  
-----

In questo secondo testo tra i vari vincitori troviamo [Φλαο]υία Θαλασσία Ἐφέσια vincitrice nel [π]αρθένων στάδιον.

Come già analizzato da Elena Miranda<sup>11</sup>, in questa stessa edizione compaiono anche altre due vittorie femminili.

Col. I

          [βουλ(ευτῶν) θυγατ]έρας vac. στ[άδιον]  
          [- -] Ἴοῦστα [- -]  
          [παρθένου]ς συγκλητι[κὰς gara]  
30      [- -] Κάστα ἢ π[- -]

La presenza in questi testi di donne vincitrici in un concorso sportivo di rilievo internazionale, mi ha spinto a voler approfondire lo studio dei rapporti fra donne e sport nel mondo greco-romano.

Già ad un primo esame, pare subito chiaro che il tema dell'attività agonistica femminile nel mondo greco-romano non può esaurirsi nella semplice contrapposizione fra ragazze spartane ed ateniesi e nel dato che le prime godevano di ampia libertà, anche nello sport, mentre le altre concentravano nella famiglia i propri interessi.

Mi pare perciò utile superare questa visione, nello stesso tempo rigida e riduttiva, e chiedersi invece fino a che punto effettivamente la partecipazione delle donne alle gare fosse influenzata solo dall'ambiente geografico e non fosse determinata, invece, anche da fattori familiari ed economici, indipendentemente dalla provenienza.

Per affrontare l'annosa questione della possibilità di una partecipazione femminile agli agoni sportivi, nel mio intervento verranno esaminate una serie di testimonianze, epigrafiche e non, che permettono di determinare le specialità in cui le donne sono risultate vincitrici, e di valutare le eventuali

<sup>11</sup> E. Miranda De Martino in questo volume. Sue le integrazioni di questo terzo frammento.

differenze, di tempi, luoghi e modi, nella partecipazione alle gare<sup>12</sup>.

### Ἀγῶν ἵππικός

Le gare ippiche<sup>13</sup> costituivano l'elemento essenziale degli agoni panellenici. Tuttavia, anche altri agoni locali, che si svolgevano tanto in zone famose per l'allevamento dei cavalli, quanto in zone molto meno adatte a questi pascoli, potevano prevedere nel loro programma specialità equestri.

A gara conclusa, veniva proclamato il vincitore, che era solitamente il proprietario del cavallo o del carro, cioè colui che aveva provveduto all'allevamento degli animali, e non l'auriga o il fantino, che aveva "tecnicamente" riportato la vittoria<sup>14</sup>. Questo accadeva soprattutto perché le gare ippiche avevano sempre avuto un carattere aristocratico, data l'ingente quantità di denaro necessario per parteciparvi (mantenere e allenare i cavalli, pagare i fantini più bravi e ricercati)<sup>15</sup>. Il vincitore era poi onorato in vario modo<sup>16</sup>, sia nel luogo dove si svolgevano le gare sia in patria<sup>17</sup>. Pertanto, anche se alle donne generalmente era impedito di assistere alle gare o di parteciparvi personalmente, si può facilmente ipotizzare che quelle che si cimentarono nelle specialità equestri parteciparono alle gare, per così dire, "per procura" al pari degli uomini<sup>18</sup>.

<sup>12</sup> Il presente articolo trova una sua più ampia trattazione nella tesi di laurea in Epigrafia Greca, discussa dalla scrivente nel 2000, presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" nella quale il materiale epigrafico è commentato in maniera più approfondita. Tale tesi di laurea è stata discussa sotto la direzione della professoressa Elena Miranda, alla quale va come sempre la mia gratitudine e la mia stima.

<sup>13</sup> Sulle gare ippiche vedi Patrucco 1972; Gardiner 1988; Bell 1989; Canali De Rossi 2011. Per il mondo romano: Humphrey 1986, 175-294; Lovatt 2005, 23-54 dedicate alla corsa delle quadrighe; Nélis-Clement - Roddaz 2008; Letzner 2009; Pavan 2009.

<sup>14</sup> Patrucco 1972, 385-86.

<sup>15</sup> Sull'*hippotrophia* delle grandi famiglie aristocratiche del mondo greco, vd. Nafissi 1991, 153-172; Hodkinson 2000, 303-333; Christensen cds; 2005, 243-248.

<sup>16</sup> Martin 1900.

<sup>17</sup> Particolare era il caso di Olimpia, dove il vincitore (ὀλυμπιονίκης) aveva il diritto di far erigere nell'Altis, completamente a suo carico (Paus. VI 8, 3), una statua che ricordasse il suo trionfo (il cosiddetto "diritto d'immagine". Cfr. Plin. *Hist. Nat.* XXXIV 16).

<sup>18</sup> Fonti relative alla partecipazione femminile nelle specialità equestri: *I. Olympia* 160 (390 a.C.); Paus. III 17, 6 (368 a.C.); *Papiro Milano Vogliano* inv. 1295 (prima metà III sec. a.C.); *P. Oxy.* 2082 (268 a.C.); *MDAI (A)* 25 (1900), p. 197 nr. 106 (200 a.C.); *IG IX<sup>2</sup> 526* (post 196 a.C.); *IG II<sup>2</sup> 2313* (ante 190 a.C.); *IG II<sup>2</sup> 2314* (182/1 a.C. e 178/7 a.C.); *SEG XLI 115* (170/69 a.C.; 166/5 a.C.; 162/1 a.C.); *SEG XXVIII 1246* (fine II -

Un esempio su tutte è Cinisca<sup>19</sup>, della casa reale spartana degli Euripontidi, figlia di Archidamo II, re di Sparta, e sorella di Agide e di Agesilao II<sup>20</sup>, nato nel 444/3 a.C. Tra Cinisca e Agesilao non dovevano correre molti anni di differenza<sup>21</sup>; e fu proprio Agesilao che convinse la sorella a partecipare agli agoni Olimpici con il carro. Agesilao, infatti, riteneva che alcuni dei suoi concittadini si fossero eccessivamente interessati alle gare e all'allevamento dei cavalli e voleva così dimostrare loro che la vittoria in queste competizioni non si otteneva con il valore, ma con la ricchezza e con ingenti spese<sup>22</sup>, al punto che anche una donna, purché fornita di cospicui mezzi, avrebbe potuto vincere. Cinisca fu la prima donna ad allevare cavalli e ad ottenere una vittoria olimpica. Com'è ovvio, si limitò ad inviare i propri cavalli con l'auriga, poi secondo l'uso fu dichiarata vincitrice lei, in quanto proprietaria<sup>23</sup>. Dopo Cinisca molte donne vinsero negli agoni, ma secondo Pausania<sup>24</sup> nessuna fu più famosa di lei quanto a successi.

Successivamente, ricordiamo Belistiche<sup>25</sup>, nota per essere stata una delle amanti di Tolomeo II Filadelfo<sup>26</sup>, godendo forse di una posizione privilegiata alla corte di Alessandria<sup>27</sup>. L'etera del re è vincitrice due volte agli

inizio I sec a.C.); *BCH* 59 (1935), p. 459 (I sec. a.C.); *IG VII* 417 (post 86 a.C.); *Ep. ApX.* 1925-1926, p. 25, nr. 140 (post 86 a.C.); *RPhil* 35 (1911), p. 124, nr. 27 (post 85 a.C.); *I. Olympia* 201; *I. Olympia* 203; (in I sec. a.C.); *I. Olympia* 233 (21 d.C.); *Syll*<sup>3</sup> 802 (45 d.C.); *I. Kyme* 46 (I sec. d.C.).

<sup>19</sup> Di Cinisca esistono un'iscrizione su un capitello dorico, datata al 400 a.C. (*IG V.1* 235) e un più famoso epigramma iscritto su una base di calcare nero (*IG V.1* 1564 a = *CEG* 820 = *IvO* 160 = Moretti 17, noto anche da AP 13.16) e composto per una vittoria conseguita da Cinisca ad Olimpia probabilmente nel 390 a.C. Il nome Cinisca, che significa "cagnolina" o "cucciola", le derivava dal nonno paterno Zeuxidamos, detto da alcuni Spartani Kyniskos (*Hdt.* VI 71), forse per il fatto di possedere cani per la caccia al cinghiale, che era ritenuto da Agesilao, insieme al possesso di cavalli, uno dei segni di distinzione per un nobile Spartano (*Sen. Ages.* IX 6). vd. Ferrandini Troisi 2000, 6.1; Pomeroy 2002, 21-23; Kyle 2003, part. 195 n. 21; Perry 2004, 57-66; Cordano 2013, 195-202; Nobili 2013, 73-78; Christesen cds.

<sup>20</sup> Paus. III 8, 1.

<sup>21</sup> Poralla 1913, 158-160.

<sup>22</sup> *Xen. Ages.* IX 6; *Plut. Ages.* XX 1; *Apophth. Lac. Ages.* 49.

<sup>23</sup> Gaspar 1907, 182. Diversamente però Ravazzolo 1996, 139, che ritiene probabile una partecipazione personale di Cinisca ad almeno una delle due edizioni degli *Olympia*. Solo così, infatti, il piano di Agesilao sarebbe risultato efficace.

<sup>24</sup> Paus. III 8, 1; III 15, 1.

<sup>25</sup> Kirchner 1897.

<sup>26</sup> *Athen. Deipnos.* 576 e-f.

<sup>27</sup> Ravazzolo 1996, 137.

*Olympia*. Il primo successo, registrato in un papiro<sup>28</sup>, è posto nell'Olimpiade 128, pochi mesi dopo la morte di Arsinoe II (268 a.C.)<sup>29</sup>, con la quadriga di puledri. Da Pausania<sup>30</sup>, poi, sappiamo che successivamente, nell'Olimpiade 129, quando fu introdotta la gara della συνωρίς πωλική, risultò vincitrice in questa categoria Βελιστίχην ἐν Μακεδονίας τῆς ἐπὶ Θαλάσση γυναιῖκα.

Un'ulteriore testimonianza di vittorie femminili è riportata in P. Mil. Vogl. VIII 309<sup>31</sup>. Il papiro è composto da sedici colonne per un totale di circa cento epigrammi attribuiti a Posidippo<sup>32</sup>. Gli epigrammi del papiro toccano molti temi, tra cui quelli agonistici. In particolare, le colonne XI,20 - XVI,1 contraddistinguono la sezione definita ἱππικά<sup>33</sup>. La nostra attenzione si concentra su un epigramma<sup>34</sup> che celebra la vittoria di una Berenice ad Olimpia, ed in esso si dice anche che questa Berenice cancellò la fama che fino ad allora aveva avuto Cinisca di Sparta. Stando all'ultima edizione del papiro, si ritiene che a parlare siano le cavalle con cui Berenice ha vinto, e più precisamente le quattro puledre, propendendo quindi per la vittoria con il τέθριππον πωλικόν, istituito nel 384 a.C.<sup>35</sup> e non con la συνωρίς πωλική, comparsa solo nel 264 a.C.<sup>36</sup>

<sup>28</sup> P. Oxy. 2082 fr. 6+7.

<sup>29</sup> Cameron 1995, 302, n. 53. Sulla morte di Arsinoe II vd. Branko Van Open De Ruiter 2010, 139-150.

<sup>30</sup> Paus. V 8, 11.

<sup>31</sup> Bastianini - Gallazzi 1993b.

<sup>32</sup> Cameron 1995, 231. Posidippo compare in una lista di prosseni del 263/2 a.C. a Termo (il centro politico e religioso della lega etolica), esplicitamente descritto come "il compositore di epigrammi di Pella" (IG IX<sup>2</sup>.I 17, v. 24-25; Fraser 1972, 796, n. 44); cfr. Cameron 1995, 67.

<sup>33</sup> In questi epigrammi Posidippo ricorda una vittoria olimpica di Tolomeo I (Bastianini - Gallazzi 2001, XII 22-23), che Ateneo nominava anche come vincitore ai *Naiā* di Dodona insieme a Berenice I (Athen. V 203a). E proprio quest'ultima, viene ricordata da Posidippo per due sue vittorie olimpiche (Arr. Anab. VII 14,10). Sempre nello stesso papiro troviamo celebrate una vittoria di Tolomeo II in una specialità ippica agli *Olympia* (Bastianini - Gallazzi 2001, XII 24-26) e una ottenuta da Arsinoe II in tre gare contemporaneamente (Arr. Anab. V 29, 26). Vd. Fantuzzi 2004, 212-224; Fantuzzi 2005, 61-62.

<sup>34</sup> Bastianini - Gallazzi 2001, epigramma XXIV.

<sup>35</sup> Paus. V 8, 10

<sup>36</sup> Questa polemica è connessa col problema dell'identificazione di Berenice. Infatti, gli editori dell'epigramma, poiché le lodi sono proclamate da fanciulle, ipotizzano che si possa trattare della figlia di Berenice II e di Tolomeo III Evergete, sebbene morta all'età di sette anni (245-238 a.C. cfr. Wilcken 1899, nr. 12; Ameling 1997, nr. 4). Cameron 1995, 244 invece, crede che la datazione in quel caso sarebbe molto tarda per Posidippo. In alternativa si potrebbe pensare che si tratti di Berenice II (nata intorno al 270

Quasi un secolo dopo, nel 162/1 a.C., un'altra regina, Cleopatra II - figlia di Tolomeo V Epifane e Cleopatra I<sup>37</sup> - risulterà vincitrice ai *Panathenaia*<sup>38</sup> con l'ἄρμα τέλειον. Nel 175/4 a.C. sposò suo fratello Tolomeo VI Filometore e divenne co-reggente con i suoi due fratelli nel 170 a.C. Il padre e il fratello risultano vincitori ai *Panathenaia*: Tolomeo V nel 182 a.C. con l'ἄρμα nel δίαυλον e Tolomeo VI con l'ἄρμα τέλειον nello stesso anno<sup>39</sup>.

### Ἄγων γυμνικός

Sparta è stata sempre considerata la più nota, se non l'unica, sede della ginnastica femminile in Grecia<sup>40</sup>. Senofonte<sup>41</sup>, ad esempio, sottolinea la differenza esistente tra le donne spartane e le altre donne greche per quanto riguarda l'alimentazione e le attività consentite. Nelle altre *poleis*, infatti, le donne destinate a diventare madri mangiavano cibi semplicissimi e bevevano vino annacquato, oltre a condurre una vita sedentaria e lavorare la lana. Plutarco<sup>42</sup>, poi, racconta che, contrariamente a quanto affermava Aristotele<sup>43</sup>, Licurgo non aveva rinunciato ad educare le donne ma, anzi, aveva disposto che esercitassero i corpi "con corse, lotte e lanci del disco e del giavellotto", in modo non solo che nascessero figli robusti, ma anche che le madri sopportassero meglio i dolori del parto<sup>44</sup>. Licurgo, infatti, considerava i figli come un bene comune della città, e perciò voleva che i cittadini fossero generati dai migliori<sup>45</sup>. Le ragazze, inoltre, potevano "partecipare nude alle processioni pubbliche", con lo scopo di stimolare i giovani spettatori al matrimonio<sup>46</sup>. Le fanciulle però non erano sempre nude. Nelle gare atletiche in pub-

a.C. e morta presumibilmente dopo il 220 a.C.). Sull'argomento vd. Bastianini - Gallazzi 2001; Austin - Bastianini 2002; Criscuolo 2003.

<sup>37</sup> Arr. *Anab.* IV 4,12. Van Bremen 2007, 345-375, parla anche delle donne della dinastia tolemaica e attalide.

<sup>38</sup> Palagia - Choremi-Spetsieri 2007; Perrin-Saminadayar 2007.

<sup>39</sup> Van Bremen 2007, discute dell'importanza delle vittorie atletiche per la carriera politica.

<sup>40</sup> Mossé 1988, 93; Pomeroy 2002; Papadopoulos 2010. Più in generale sulle donne e la vita pubblica in Grecia in età ellenistica vd. Bielman 2002.

<sup>41</sup> Xen. *Resp. Lac.* I 3-4.

<sup>42</sup> Plut. *Lyc.* XIV. Cfr. Talbert 2005, 183-188.

<sup>43</sup> Arist. *Pol.* 1270a, 6.

<sup>44</sup> Plut. *Mor.* 227d.

<sup>45</sup> Plut. *Lyc.* XV 14.

<sup>46</sup> Plut. *Lyc.* XV.

blico indossavano il *chitonisco scisso*<sup>47</sup>, un chitone corto che lasciava scoperte le gambe, dal momento che i lembi laterali non erano cuciti insieme<sup>48</sup>. Anche Platone infatti, ammetteva la possibilità che le ragazze partecipassero nude a gare di corsa solo se impuberi, cioè sotto i tredici anni, mentre per quelle più grandi era necessaria una veste conveniente<sup>49</sup>.

In questo quadro della ginnastica femminile può forse inserirsi la gara della βίβασις, consistente nel saltare e toccarsi i glutei con i talloni<sup>50</sup>. Questa gara era svolta sia da ragazzi che da fanciulle, e il vincitore veniva proclamato in base al numero dei salti. Dal momento che abbiamo notizia di una sola vincitrice<sup>51</sup>, e che in nessun agone, panellenico o locale, la βίβασις è presente come specialità, si può magari ipotizzare che tale salto fosse praticato a Sparta nei ginnasi, in questo caso femminili<sup>52</sup>, come mezzo di preparazione atletica e che, all'interno degli stessi, fosse oggetto di gara tra le παρθένοι.

Per quanto riguarda la lotta prescritta da Licurgo, le ragazze libere lottavano fra loro in gare pubbliche, forse in seguito ad un allenamento separato dai giovani<sup>53</sup>. Anche altrove tali esibizioni pubbliche non furono così insolite<sup>54</sup>.

Esistevano, inoltre, agoni femminili a connotazione religiosa<sup>55</sup>. Ad Olimpia, per esempio, esisteva una gara di corsa per ragazze a carattere “ri-

<sup>47</sup> Eur. *Androm.* 595-600.

<sup>48</sup> Plut. *Comp. Lyc. et Num.* XXV 7. Paoli 1955, 16-18, n. 21, ritiene che γυμνός significhi “veste succinta”, per cui le ragazze, toltosi il χιτῶν (“tunica”), rimanevano solo con il χιτῶνιον (“tunica corta”), ipotesi accolta anche da Pomeroy 1978, 38

<sup>49</sup> Plat. *Leg.* 833 c-d. Cfr. Mossé 1988, 139.

<sup>50</sup> Poll. IV 102.

<sup>51</sup> Welcker 1828, nr. 223.

<sup>52</sup> Per l'esistenza a Sparta di γυμνάσια esclusivamente femminili vedi Napolitano 1985, 21-24, che ritiene probabile un allenamento separato in funzione delle processioni pubbliche di cui parla Plutarco.

<sup>53</sup> Arrigoni 1985, 86.

<sup>54</sup> Ateneo (*Deipnos.* 566e) narra, ad esempio, che a Chio era possibile vedere i ragazzi combattere nella lotta libera contro le fanciulle. In questo caso però la lotta era mista, diversamente da Sparta, dove le ragazze dividevano, con gli uomini, solo gli spazi atletici (Arrigoni 1985, 112-113. Angeli Bernardini 1988, 163, ritiene, invece, improbabile una gara mista, e propende per una condivisione dei ginnasi e dei luoghi di esercitazione). Ancora, ad Antiochia di Siria, negli Olympia (Jüthner 1912, col 2070; Arrigoni 1985, 118), sotto Commodo (180-192 d.C.) vi erano gare di lotta libera, corsa e ‘voce’ per donne non sposate dedite alla filosofia. Le vincitrici venivano nominate sacerdotesse (Malalas 1831, 288). Queste gare, quindi, non avevano una vera valenza agonistica, ma piuttosto religiosa, dando così una connotazione nobile ed elitaria, oltre che intellettuale, al sacerdozio femminile di Antiochia (Arrigoni 1985, 119).

<sup>55</sup> Su questo argomento vedi Arrigoni 1985, 120; Napolitano 1985, 28-31; Angeli Bernardini 1986-87, 17-26; Angeli Bernardini 1988, 160-172.

tuale”, a cui viene attribuita un’origine antichissima: gli *Heraia*<sup>56</sup>. Pausania<sup>57</sup> ci parla di questa gara in maniera molto dettagliata. Ogni quattro anni un collegio di sedici donne si occupava di tessere il peplo di Era e di organizzare la gara di corsa. Le ragazze correvano divise per età in tre categorie (“le più giovani, le maggiori e poi le più grandi”), ma con un’unica ‘divisa’: i capelli sciolti, il chitone corto sopra le ginocchia e che lasciava scoperto il seno destro<sup>58</sup>. Correvano nello stadio olimpico, ma per un percorso inferiore di 1/6 a quello degli uomini, quindi circa 160 m<sup>59</sup>. Le vincitrici ricevevano corone di ulivo ed una porzione della vacca sacrificata ad Era<sup>60</sup>; inoltre era loro concesso di far dipingere e dedicare immagini proprie. Le sedici donne che avevano il compito di indire i giochi avevano dunque la stessa funzione degli Ellanodici ad Olimpia, erano cioè agonotete, e come loro dovevano purificarsi alla fonte Pieria con un maialino e con acqua<sup>61</sup>.

Con l’inizio dell’età ellenistica e poi in epoca romana, la posizione femminile nei confronti dello sport cambiò. A partire dal I sec. d.C., troviamo per la prima volta donne vincitrici nella corsa con un coinvolgimento fisico nella gara<sup>62</sup>. È il caso di tre sorelle, figlie di Hermesianax, figlio di Dionysios di Cesarea Tralles e di Corinto<sup>63</sup>.

Nell’arco di sei anni queste tre sorelle vincono sia in gare locali (ad Epidaurò e a Sicione), che in gare panelleniche (*Pythia*, *Isthmia* e *Nemea*), meritando anche l’erezione di statue e la cittadinanza di alcune delle città in cui vincono.

Tryphosa, sorella maggiore, cominciò la carriera per prima<sup>64</sup> e, nel 39 d.C.<sup>65</sup>, vinse ai *Pythia* sotto l’agonoteta Antigonos, lo stadio<sup>66</sup> agli *Isthmia*

<sup>56</sup> Sugli *Heraia* vedi Couve 1900; Stengel 1913, nr. 3; Scanlon 1984, 77-90; Arrigoni 1985, 95-100; Angeli Bernardini 1988, 166-169; Langenfeld 2006; Scanlon 2008, 159-164; Provenza 2010-2011.

<sup>57</sup> Paus. V 16.

<sup>58</sup> Serwint 1993, 403-22.

<sup>59</sup> Romano 1983, 13-14.

<sup>60</sup> Scanlon 1984, 81-82.

<sup>61</sup> Paus. V 16, 8.

<sup>62</sup> *Syll.*<sup>3</sup> 802; *SEG* XIV 602 (154 d.C.); *SEG* XI 830 (II sec. d.C.); Spiro 1900, 137, nota in margine a Paus. V 16, 2 (post I sec. d.C.).

<sup>63</sup> *Syll*<sup>3</sup> 802; Lee 1988, 103-111; Golden 1998, 138; Dillon 2000, 462-463; Ferrandini Troisi 2000, 6.3; Kajava 2002, 168-178; Golden 2004, s.v. Hermesianax; Ferrandini Troisi 2006, 145-154.

<sup>64</sup> West 1928, 262.

<sup>65</sup> West 1928, 259; Pomtow 1918, 77: 43 d.C.

nel 41 d.C.<sup>67</sup> sotto l'agonoteta Iuventius Proculus e poi vinse di nuovo i *Pythia* nel 43 d.C.<sup>68</sup> quando era agonoteta Kleomachidas.

Hedeia, nei *Sebastà* di Atene (istituite al tempo di Augusto) vinse nel 41 d.C. la gara della cetra tra i *παῖδες*, sotto l'agonoteta Ti. Claudius Novius, figlio di Philinos, primo agonoteta durante il regno di Claudio<sup>69</sup>. Vinse anche ai giochi Istimici, nella corsa armata sul carro a quattro cavalli, nel 43 d.C.<sup>70</sup> sotto l'agonoteta Cornelius Pulcher, e nello stadio ai *Nemea* (tenuti ad Argo) nel 44 d.C. quando era agonoteta Antigonos e a Sicione (ai *Pythia*<sup>71</sup>) nel 45 d.C.<sup>72</sup> sotto l'agonoteta Menoitias.

Dionysia, vittoriosa nello stadio nel 44 d.C. in una gara imprecisabile sotto l'agonoteta Antigonos, vinse anche agli *Asklepieia* di Epidaurò nel 45 d.C.<sup>73</sup>, quando era agonoteta Ti. Claudius Neikoteles, che dedicò nel santuario della città, una statua di Claudio e Agrippina<sup>74</sup>, tra il 49 e il 54 d.C.

Osservando questo 'tour de force' agonistico, si nota come sia Tryphosa che Hedeia vengano definite entrambe *παρθένος*. Addirittura di Tryphosa si ricorda che vinse la sua gara come 'prima tra le ragazze'. È evidente che tale termine indica una categoria riservata a delle donne in un contesto di altre categorie maschili. Dal momento che le ragazze si sposavano intorno ai tredici - quattordici anni, e che *παρθένος* indica una donna giovane e non maritata, potremmo quindi supporre che dovessero essere più piccole di quell'età.

Da notare che già nel 23 d.C. Lucius Castricius Regulus, agonoteta dei *Tibereia Kaisareia Sebasteia*, degli *Isthmia* e dei *Kaisareia*, fu il primo presidente agli *Isthmia* di Corinto, dove istituì non solo gare di poesia in onore di Iulia Augusta, ma anche una gara per *parthenoi*<sup>75</sup>, probabilmente quella dello stadio in cui vinse nel 41 d.C. Tryphosa.

L'unica gara, di quelle nominate nell'iscrizione, in cui si possa supporre una presenza di uomini e donne, è quella vinta con la cetra da Hedeia tra i *παῖδες*.

<sup>66</sup> È Probabile che Tryphosa abbia vinto lo stadio in tutti e tre gli agoni. A questo si potrebbe riferire l'espressione *κατὰ τὸ ἔξις*. Per le gare di corsa vedi Patrucco 1972, 94-133; Miller 2004, 31-46.

<sup>67</sup> West 1928, 259; Pomtow 1918, 77: 46 d.C.

<sup>68</sup> West 1928, 259; Pomtow 1918, 77: 47 d.C.

<sup>69</sup> *IG* II<sup>2</sup> 3270.

<sup>70</sup> West 1928, 259; Pomtow 1918, 77: 42 d.C.

<sup>71</sup> Moretti 1953, 167.

<sup>72</sup> West 1928, 259; Pomtow 1918, 77: 44 d.C.

<sup>73</sup> West 1928, 259; Pomtow 1918, 77: 44 d.C.

<sup>74</sup> *IG* IV<sup>2</sup>.1 602.

<sup>75</sup> *Corinth* VIII 3 153.

Anche a Roma si diffuse questa 'moda' degli agoni di corsa femminili: nell'86 d.C. Domiziano istituendo il quinquennale *certamen Capitolinum*<sup>76</sup>, vi incluse anche una gara di corsa per fanciulle<sup>77</sup>.

Nel 154 d.C. si ha la notizia di una gara di corsa femminile ai *Sebastà* di Napoli, che era però una gara particolare, dal momento che era riservata alle figlie dei bouleuti, nella specialità dello στάδιον, in cui risulta vincitrice Seia Spes<sup>78</sup>. Questa stessa specialità compare anche in un frammento databile ad età imperiale e rinvenuto a Napoli durante i lavori per il Risanamento<sup>79</sup>.

Nel II sec. d.C. un'altra donna vinse nella corsa del δίαυλος ('corsa doppia', circa 400 m) a Sparta, forse unica testimonianza in questa città, di una gara in onore di Livia, moglie di Augusto<sup>80</sup>.

Infine in un'epoca più tarda, ma imprecisabile, troviamo a Patrasso una donna di nome Nikegora<sup>81</sup>, onorata dal fratello per aver vinto nel δρόμος delle fanciulle, probabilmente da intendere come stadio, cioè la corsa semplice.

#### Ἀγῶν μουσικός

Gli agoni musicali<sup>82</sup> erano competizioni nelle quali i partecipanti gareggiavano nelle arti della musica, della poesia e della danza<sup>83</sup>. In un primo momento, queste gare compresero solo la musica, ma in seguito si ampliarono fino ad abbracciare tutte le attività intellettuali ed artistiche<sup>84</sup>.

La musica è stata fin dall'inizio presente nelle competizioni ginniche con lo scopo di regolare e ritmare il movimento, per cui la musica era, in un

<sup>76</sup> Caldelli 1993, 53-121 (in particolare 54 e 86).

<sup>77</sup> Suet. *Domit.* IV 8-9.

<sup>78</sup> Buchner 1952, 408; *ΑΕ* 1954, nr. 186; *SEG* XIV 602; Pleket 1969, nr. 17; Buonocore 2008, 287-289. Cfr.: Moretti 1953, 169; Monti 1968, 119; Moretti 1977, 496, nr. 248; Monti 1983, 222; Arrigoni 1985, 119; Lee, 1988, 114, nt. 11; Caldelli 1993, 33; Mantas 1995, 132, 135; Golden 1998, 127-28.

<sup>79</sup> *IGI NAPOLI* 66: [.....]οις σταδ[ ...] / [τοῦ δεινός ....οὔντ]ος τὸ β̄ vac. / [.....θ]υγατέρας [.....].

<sup>80</sup> *SEG* XI 830

<sup>81</sup> Spiro 1900, 137, nota in margine a Paus. V 16,2.

<sup>82</sup> Sulla storia degli agoni musicali vedi Bilinski 1979, cap. II e III; Bilinski 1988, 79-107.

<sup>83</sup> Meier 1894, col. 839.

<sup>84</sup> Dal III sec. a.C. infatti non ci furono solo *agones mousikoi*, ma si creò una suddivisione tra *agones thymelikoi*, di musicisti, cantanti, poeti, retori e oratori, e *agones skenikoi*, per le specialità della tragedia, la commedia e le altre gare drammatiche. Cfr. Bilinski 1979, 44, 99.

certo senso, il *trait d'union* tra le gare ginniche e quelle 'intellettuali'<sup>85</sup>.

A differenza delle gare ippiche e ginniche, quelle musicali presentarono differenze sostanziali secondo il tempo e il luogo di svolgimento. Negli *Olympia*, ad esempio, il programma delle gare non ha mai compreso competizioni 'intellettuali'<sup>86</sup>, ma solo fisiche<sup>87</sup> e fino all'epoca romana non c'era un teatro o un *odeon*<sup>88</sup>. L'eccezione era rappresentata dalle gare di trombettieri e araldi, regolarmente celebrate nei giochi olimpici. Solo nel 65 d.C. si svolse per la prima ed unica volta l'agone musicale e teatrale: vi risultò vincitore per due volte Nerone<sup>89</sup>.

Ai *Nemea* solo in età ellenistica furono aggiunte competizioni di *kitharodia* e di *aulodia*, cioè di canto eseguito rispettivamente al suono della cetra e del flauto<sup>90</sup>. A Delfi invece le gare musicali (comprendenti gare di *kitharodia* e di *aulodia*)<sup>91</sup> costituivano il nucleo dei *Pythia*<sup>92</sup>. Solo nel 582 a.C. furono introdotte le gare ginniche ed ippiche, ed i giochi presero un ritmo penteterico; in seguito vennero aggiunte l'*aulodia*, poi soppressa, e l'assolo di cetra<sup>93</sup>. In epoca ellenistica infine comparvero i concorsi di poesia e di prosa e quelli drammatici teatrali<sup>94</sup>. Sempre in epoca ellenistica l'agone musicale fu inserito ufficialmente nel programma degli *Isthmia*<sup>95</sup>, occupando però l'ultimo posto dopo le gare ginniche e quelle ippiche<sup>96</sup>.

Una testimonianza di una competizione poetica agli *Isthmia* ci è data da

<sup>85</sup> Bilinski 1988, 81.

<sup>86</sup> E così pure si verificava in Arcadia ai *Lykaia*.

<sup>87</sup> Ad Olimpia furono presenti unicamente competizioni per araldi e trombettieri, che però avevano anche il compito di annunciare i nomi dei concorrenti che entravano nello stadio o nell'ippodromo, i nomi dei vincitori che facevano il giro della vittoria dopo ogni evento. Dal che si deve concludere che gli artisti erano presenti ad Olimpia solo nella celebrazione dei vincitori, che onoravano dando saggi delle proprie virtù (Miller 2004, 84-86). Cfr. Bilinski 1988, 82.

<sup>88</sup> Philostr. *Apollon. Tyan.* V 7.

<sup>89</sup> Bilinski 1988, 85.

<sup>90</sup> Bilinski 1988, 101-102.

<sup>91</sup> Bilinski 1988, 92-93.

<sup>92</sup> Pottier 1907; Sifakis 1967, 95-97; Decker 1995, 48-52.

<sup>93</sup> Bilinski 1988, 94. Per le varie specialità musicali vedi Bélis 1988, 227-250; Landels 1999.

<sup>94</sup> Bilinski 1988, 97. Per i concorsi di poesia vedi Pernot 1993, 84-92.

<sup>95</sup> Couve 1900; Schneider 1916. Cfr. Bilinski 1988, 99.

<sup>96</sup> Tale situazione non fu costante nel tempo. In un catalogo del 3 d.C. (*Corinth* VIII.1, 14) le gare ginniche compaiono in cima alla lista, ma in un'iscrizione datata al 127 d.C. (Biers - Geagan 1970, 79), il catalogo dei vincitori comincia con le gare musicali e intellettuali, a cui seguono quelle equestri ed infine le ginniche, segno del predominio assunto dalle gare intellettuali.

Aristomache<sup>97</sup>, che Plutarco dice essere stata vincitrice nella poesia epica<sup>98</sup>. Aristomache è l'unica donna, di cui si ha notizia, ad aver vinto una gara poetica.

Nell'ambito della musica invece troviamo tre donne suonatrici di strumenti a corda<sup>99</sup>: due partecipanti ai *Pythia*, la figlia di Aristokrates di Cuma<sup>100</sup> e Polygnota di Tebe<sup>101</sup>, ed Hedeia<sup>102</sup>, figlia di Hermesianax di Tralles, vincitrice con la cetra ai *Sebastà* di Atene<sup>103</sup> tra i παῖδες.

Il fatto di trovare solo quattro donne<sup>104</sup> partecipanti ad agoni musicali non deve indurre a credere che le donne non praticassero le arti delle Muse; al contrario. Infatti, le fonti epigrafiche e storiche testimoniano l'esistenza di donne che, come molti loro colleghi maschi, a partire dall'età ellenistica, si esibivano nelle città, in feste locali o nell'ambito degli agoni, ma fuori concorso<sup>105</sup>.

È possibile ritenere che le poche registrazioni epigrafiche e storiche di vittorie femminili in campo artistico siano da imputare ad una maggiore possibilità di esibirsi in pubblico che le atlete invece non hanno avuto sino all'età romana. Ma, proprio perché con l'epoca ellenistica era aumentata per le donne la possibilità di ricevere un'educazione adeguata comprendente anche la musica e la poesia<sup>106</sup>, una vittoria in queste categorie non era considerata tanto degna di nota, quanto invece una in campo atletico.

<sup>97</sup> Plut. *Mor.* 675b.

<sup>98</sup> La lista di vincitori del 3 d.C., però, riporta solo un concorso per poeti, ποιητάς non considerando quindi l'esistenza di una specifica categoria per l'epica.

<sup>99</sup> Sugli strumenti a corda vedi Bélis 1995, 1025-1065.

<sup>100</sup> *Syll.*<sup>3</sup>, 689.

<sup>101</sup> *Syll.*<sup>3</sup>, 738 A-B.

<sup>102</sup> *Syll.*<sup>3</sup>, 802; vd. *supra* n. 53

<sup>103</sup> Cahen 1907.

<sup>104</sup> *Syll.*<sup>3</sup> 802; Plut. 675b (III sec. a.C.); *Syll.*<sup>3</sup> 689 (134 a.C.); *Syll.*<sup>3</sup> 738 A-B (86 a.C.).

<sup>105</sup> In un'iscrizione di Iaso (*I. Iasos*, 165, vv. 21-26), ad esempio, si dice che ai *Dionysia* un corego ingaggiò una χοροψάλτρια per due giorni e un altro corego la stessa artista per un giorno. Teocrito (*Idyll.* XV 97. Cfr. Gow 1965, 292) parla poi di una "cantante esperta" che canta l'inno di Adone nella reggia di Alessandria durante gli *Adonia* (Lo scolio la definisce ποιήτρια. Cfr. Angeli Bernardini 1995, 192). Conosciamo anche alcune poetesse, onorate per le loro esibizioni: Alkinoe di Thronion in Locride (*IG* XII.5, 812. III sec. a.C.), Delphis di Cos (*I. Cos* 156) e Aristodama di Smirne (*IG* IX.2, 63. Su di lei vedi Guarducci 1929, 639; Pomeroy 1977, 54, che ricorda i nomi di molte altre poetesse dell'età ellenistica; Pomeroy 1978, 135; Gentili 1984, 230; Angeli Bernardini 1995, 192; Loman 2004).

<sup>106</sup> Lee 1988, 109. Testimonianza di questo è un'iscrizione di Pergamo, datata tra il 203 e il 160 a.C., che riporta una lista di vincitrici in una gara scolastica di calligrafia, epica, elegia, lirica e lettura. Cfr. Hepding 1910, 436, nr. 20; Ippel 1912, 277, nr. 1.

### *Le regine dello sport*

Comunque, come si deduce dal caso di Hedeia, diversamente che per le gare ippiche e ginniche, si può immaginare che fosse possibile uno scontro diretto tra uomini e donne, e che, in caso di gare miste, una donna sia talvolta risultata vincitrice su di un uomo<sup>107</sup>.

### *Conclusioni*

Già da un primo esame risulta subito chiaro che quasi tutte le atlete considerate in questa disamina erano inserite in un contesto familiare di notevole rilievo, politico e sociale, tanto che si sono riscontrati anche casi di più donne di una stessa famiglia che hanno partecipato ai concorsi sportivi.

In particolare, le numerose iscrizioni rinvenute, dedicate allo svolgimento delle gare ippiche hanno consentito di mettere in evidenza che, tra le specialità equestri, quelle in cui le donne si sono cimentate si possono restringere al tiro a due ed al tiro a quattro, sia con i cavalli adulti che con i puledri.

Dal momento che nei concorsi ippici, come abbiamo visto, il premio veniva concesso al proprietario, si può facilmente ipotizzare che le trentatré donne, vincitrici in specialità equestri, non abbiano partecipato alle gare di persona. In ogni caso, considerato che le concorrenti, delle quali si è potuta ricostruire l'origine o la famiglia, erano di rango elevato, se non addirittura legate ad una famiglia reale, è naturale pensare che queste donne abbiano avuto mezzi sufficienti per possedere una scuderia personale da cui prelevare i cavalli da inviare agli agoni, per provvedere all'allenamento e al trasporto degli animali, e per pagare coloro che avrebbero poi condotto i cavalli alla vittoria.

Dall'analisi del materiale epigrafico preso in esame, si può dedurre che la partecipazione delle donne alle gare ippiche sia cominciata verso la fine dell'età classica con qualche presenza sporadica. Il numero delle partecipanti è poi decisamente cresciuto nell'età ellenistica, e il fenomeno è continuato quindi anche in età romana, forse in coincidenza di una maggiore apertura alle donne della vita pubblica e sociale, purché appartenenti ad un certo ceto. Ma non si può tuttavia supporre che la presenza femminile in questi agoni fosse una costante. Si può solo immaginare che le donne in questione, spinte

<sup>107</sup> In senso contrario, Lee (Lee 1988, 110) fa osservare che tra la vittoria di Aristomache e quelle riportate da Hedeia e dalle sue sorelle sempre agli *Isthmia*, intercorre un lasso di tempo tale da farci pensare solo ad agoni unicamente femminili con cadenza discontinua. Ma queste sono le uniche vittorie femminili agli *Isthmia*, dato che le altre liste di vincitori non riportano alcun tipo di presenza femminile.

dalla famiglia o per volontà propria, abbiano cercato un modo, per loro non tradizionale, di acquistare fama e notorietà, che spesso avevano solo di riflesso, per essere le mogli o le compagne di un uomo degno di nota.

Fra le specialità ginniche, invece, una posizione di assoluto rilievo ha la corsa, anche se le prime gare per fanciulle, di cui si abbia notizia, hanno avuto sempre un valore religioso. Solo a partire dal I sec. d.C. si conoscono, invece, nell'ambito di agoni sia panellenici che locali, gare di corsa riservate a fanciulle non sposate, per le quali si contano, tutte in età romana, sei donne che hanno riportato la vittoria.

Per queste gare ci si è domandato spesso, in passato, se nella corsa le donne abbiano gareggiato con gli uomini. Le poche iscrizioni che registrano vittorie femminili in questa gara recano quasi tutte il termine specifico *παρθένος*, che credo vada inteso come una definizione di categoria di sesso. Come avrebbero potuto, infatti, i Greci, così attenti a creare due, se non tre, categorie di età per gli uomini, permettere alle donne di gareggiare con i maschi in competizioni miste senza tenere conto delle differenze fisiche? Il termine *παρθένος*, tuttavia, va inteso anche nel suo più stretto significato di 'ragazza nubile', e pertanto una categoria di età. Si dovrà quindi immaginare un tipo di competizione riservata a giovani vergini che avessero in qualche modo la possibilità, anche economica, di partecipare ad una gara in cui concorrevano con altre fanciulle pari a loro per età e condizione, e suddivise, pertanto, un'unica categoria. E come si potrebbe mai pensare che un uomo avrebbe accettato che la moglie trascurasse la famiglia per partecipare ad una gara, mettendosi in mostra davanti ad un pubblico di migliaia di spettatori? Si deve, infatti, notare che solo nell'iscrizione relativa a Seia Spes viene nominato un marito, ed anche in quel caso si deve supporre che il matrimonio sia stato celebrato in seguito alla vittoria, e che il marito orgoglioso abbia voluto ricordare il successo della moglie.

Tutto ciò presuppone però una serie di considerazioni. Innanzitutto occorre riflettere sul fatto che tali competizioni dovessero prevedere un adeguato numero di partecipanti tale da giustificare una gara in un agone della *periodos*. Pertanto, dovremmo immaginare un cospicuo numero di donne che si allenavano nella corsa ma che, ovviamente, a noi siano giunti solo i nomi delle vincitrici. Inoltre, la posizione sociale di alcune di queste donne era di riguardo, dal momento che Seia era addirittura figlia di un consigliere municipale. Infine, molto probabilmente siamo di fronte a donne che in qualche caso devono aver avuto alle spalle una carriera sportiva di tutto rispetto e che non erano certamente alle loro prime armi per decidere di recarsi ad una gara internazionale. Si pensi al caso di Flavia Thalassia, che si muove addirittura da Efeso per giungere a Napoli ... e forse non fu neanche l'unica.

Un'ulteriore importante partecipazione femminile ha riguardato i concorsi musicali, per i quali si sono rinvenute, purtroppo, solo quattro testimonianze concentrate in età ellenistica. Tuttavia, il fatto di avere trovato un numero così esiguo di donne partecipanti ad agoni musicali non deve indurre a credere che le donne non praticassero queste arti. Al contrario: molte fonti epigrafiche e storiche testimoniano l'esistenza di donne che, a partire dall'età ellenistica si esibivano nelle città, in feste locali o nell'ambito degli agoni, anche se fuori concorso.

Si può allora ritenere che la scarsità di registrazioni epigrafiche e storiche di vittorie femminili in campo artistico sia da attribuire ad un minore rilievo dato alla loro partecipazione a concorsi vista la maggiore possibilità di esibirsi in pubblico, dal momento che durante l'epoca ellenistica, era aumentata per le donne la possibilità di ricevere un'educazione che comprendesse sia la musica che la poesia. È possibile, inoltre, pensare che le gare fossero miste anche per le minori implicazioni fisiche e sessuali che le gare artistiche comportavano rispetto a quelle atletiche. L'unica gara, di quelle nominate nell'iscrizione, in cui si possa supporre una presenza di uomini e donne, è quella vinta con la cetra da Hedeia tra i παῖδες.

In questo contesto, va sottolineato come, in età greco-romana, alcune donne ebbero la possibilità di sostenere una 'liturgia agonistica'<sup>108</sup>, come ginnasiarchia, agonotesia, panegiriarchia e *theoria*. Innanzitutto, occorre notare che le donne attivamente coinvolte in questo tipo di liturgie, erano in maggioranza sposate e vivevano per lo più in un periodo storico compreso nei primi tre secoli dopo Cristo, e quasi tutte nelle città dell'Asia Minore o delle isole. Nella maggior parte dei casi, poi, queste donne venivano affiancate nella liturgia dal marito o da un familiare, anche se non era escluso che donne non sposate potessero adempiere da sole a questi compiti. Infatti, queste donne avevano un patrimonio, personale o familiare, grazie al quale potevano affrontare ogni spesa che la liturgia comportasse. Nei casi in cui un uomo e una donna ricoprivano contemporaneamente la stessa liturgia, il titolo della donna non era puramente onorario: in realtà la coppia si divideva gli oneri finanziari, se non si trattava addirittura di due liturgie separate.

Si può infine notare che lo sport femminile non subì mai la trasformazione in professionismo<sup>109</sup>. Una tale evoluzione, invece, si verificò per gli uomini, e creò una situazione per la quale numerosi atleti, provenienti da contesti familiari non eminenti dal punto di vista sociale od economico, eb-

<sup>108</sup> Quaß 1993; Mantas 1995; Van Bremen 1996; Bielman 1998.

<sup>109</sup> Miller 2004, 207-215 e relativa bibliografia.

bero la possibilità di modificare in maniera sostanziale il loro tenore di vita e lo *status* sociale, grazie ai premi in denaro ottenuti negli agoni tematici ed ai privilegi concessi loro negli agoni sacri. Si verificò allora una differenziazione tra l'atleta dilettante, appartenente ad una famiglia ricca e socialmente ben inserita, che poteva permettersi di partecipare alle gare per il puro gusto di farlo e per trarne vanto ed onori, e l'atleta professionista, proveniente dagli strati più umili della società, che fece dello sport una professione ed un mezzo di sostentamento. Tutto questo, ovviamente, non accadde alle donne, soprattutto in conseguenza della loro posizione all'interno della società, per cui una donna dotata di esigui mezzi economici, non avrebbe mai potuto scegliere lo sport come professione. Per le donne, quindi, la partecipazione si mantenne ad un livello sì dilettantesco, ma pur sempre elitario.

diva.dinanni@gmail.com

#### *Bibliografia*

- Ameling 1997: W. Ameling, *Der neue Pauly* vol. 2, s.v. *Berenice*. Stuttgart.
- Angeli Bernardini 1986-87: P. Angeli Bernardini, *Aspects ludiques, rituels et sportifs de la course féminine dans la Grèce antique*, «Stadion» 12/13, 17-26.
- Angeli Bernardini 1988: P. Angeli Bernardini, *Le donne e la pratica della corsa nella Grecia antica*, in *Lo sport in Grecia*, P a c. di. Angeli Bernardini, Bari, 153-184.
- Angeli Bernardini 1995: P. Angeli Bernardini, *Donna e spettacolo nel mondo ellenistico*, in *Vicende e figure femminili in Grecia e Roma*, a c. di R. Raffaelli, Ancona, 185-197.
- Arrigoni 1982; G. Arrigoni, *Camilla, amazzone e sacerdotessa di Diana*, Milano.
- Arrigoni 1985: G. Arrigoni, *Donne e sport nel mondo greco, religione e società*, in *Le donne in Grecia*, a c. di G. Arrigoni, Roma-Bari, 55-200.
- Austin - Bastianini 2002: C. Austin - G. Bastianini, *Posidippi Pellaei quae supersunt omnia*, Milano.
- Bastianini - Gallazzi 1993a: G. Bastianini - C. Gallazzi, *Posidippo. Epigrammi*. Milano.
- Bastianini - Gallazzi 1993b: G. Bastianini - C. Gallazzi, *The New Posidippus. A Hellenistic Poetry Book*, Oxford 2005.
- Bastianini - Gallazzi 2001: G. Bastianini - C. Gallazzi, *Papiri dell'Università degli Studi di Milano - VIII. Posidippo di Pella - Epigrammi (P. Mil. Vogl. VIII 309)*, Milano.
- Bélis 1988: A. Bélis, *Les termes grecs et latins désignant des spécialités musicales*, «RPhil» 62, 227-250.
- Bélis 1995: A. Bélis, *Chitares, chitaristes et citarôdes en Grèce*, «CRAI», 1025-1065.
- Bell 1989: D. Bell, *The horse race (ΚΕΑΗΣ) in ancient Greece from the pre-classical Pe-*

## Le regine dello sport

- riod to the First Century B.C.*, «Stadion» 15, 167-190.
- Bielman 1998: A. Bielman, *Femmes et Jeux dans le monde grec hellénistique et impérial*, in *Femmes et vie publique dans l'antiquité gréco-romaine*, éd. par R. Freistolba - A. Bielman, Lausanne, 33-50.
- Bielman 2002 : A. Bielman, *Femmes en public dans le monde hellénistique*, Paris.
- Biers - Geagan 1970: W.R. Biers - D.J. Geagan, *A new list of victors in the Caesarea at Isthmian*, «Hesperia» 39, 79-93.
- Bilinski 1979: B. Bilinski, *Agoni ginnici: componenti artistiche ed intellettuali nell'antica agonistica greca*, Warsawa.
- Bilinski 1988: B. Bilinski, *La componente artistica e intellettuale nell'agonistica*, in *Lo sport in Grecia*, a c. di P. Angeli Bernardini, Bari, 79-107.
- Branko Van Open De Ruyter 2010: F. Branko Van Open De Ruyter, *The Death of Arsinoe II Philadelphus: The Evidence reconsidered*, «ZPE» 174, 139-150.
- Cahen 1907: E. Cahen, *Daremborg-Saglio* vol. IV/2, s.v. *Sebastà*, Paris.
- Caldelli 1993: M.L. Caldelli, M.L. *L'Agon Capitolinus. Storia e protagonisti dall'istituzione domiziana al IV sec.*, Roma.
- Cameron 1995: A. Cameron, *Callimachus and his Critics*, Princeton.
- Canali De Rossi 2011: F. Canali De Rossi, *Hippikà corse di cavalli e di carri in Grecia, Etruria e Roma le radici classiche della moderna competizione sportiva - vol. 1 - La gara delle quadrighe nel mondo greco*, Hildesheim.
- Chelotti 1996: M. Chelotti, *L'élite municipale della Apulia tra città e campagna*, in «CCG» 7, 283-290.
- Cordano 2013: F. Cordano, *Sparta e le Olimpiadi in età classica* in *La cultura a Sparta in età classica*, F. Berlinzani (a c. di), Trento, 195-202 (=ARISTONOTHOS 8).
- Couve 1900: L. Couve, *Daremborg-Saglio* vol. III/1, s.v. *Isthmia*, Paris.
- Christensen in cds: P. Christensen, *Athletics and Sparta* in *Wiley-Blackwell Companion to Ancient Sparta*, A. Powell (ed. by). Malden (Mass.).
- Criscuolo 2003: L. Criscuolo, *Agoni e politica alla corte di Alessandria. Riflessioni su alcuni epigrammi di Posidippo*, «Chiron» 33, 311-333.
- Decker 1995: W. Decker, *Sport in der griechischen Antike*, München.
- Di Nanni Durante 2007: D. Di Nanni Durante, *I Sebastà di Neapolis. Il regolamento e il programma*, «Ludica. Annali di storia e civiltà del gioco» 13-14, 7-22.
- Di Nanni Durante 2014: D. Di Nanni Durante, *Iscrizioni in marmo: catalogo agonistico*, in *Augusto e la Campania: da Ottaviano a Divo Augusto, 14-2014 d.C.*, catalogo della mostra, T.E. Cinquantaquattro, a c. di C. Capaldi - V. Sampaolo, Milano, 38-39.
- Di Nanni Durante 2016: D. Di Nanni Durante, *Gli encomi per Augusto e Livia ai Sebastà di Napoli*, in *Inmortalis Augustus. Presenze, riusi e ricorrenze a duemila anni dalla morte di augustus, convegno internazionale, Napoli, 8-10 ottobre 2014*, «Maia» 68, 2, 399-411.
- Dillon 2000: M. Dillon, *Did Parthenoi Attend the Olympic Games? Girls and Women*

- Competing, Spectating, and Carrying out Cult Roles at Greek Religious Festivals*, «Hermes» 128, 457-480.
- Étienne 2005: R. Étienne, *Hippotrophia: aspects sociaux de l'élevage des chevaux en Grèce*, in *Les équidès dans le monde méditerranéen antique, Actes du Colloque international, (Athènes, 26-28 novembre 2003)*, éd. par A. Gardeisen, Lattes, 243-248.
- Fantuzzi 2004: M. Fantuzzi, *The structure of the Hippika in P.Mil.Vogl. VIII 309*, in *Labored in Papyrus Leaves. Perspectives on an Epigram Collection Attributed to Posidippus (P.Mil.Vogl. VIII 309)*, ed. by B. Acosta-Hughes - E. Kosmetatou - M. Baumbach, Washington DC, 212-224.
- Fantuzzi 2005: M. Fantuzzi, *Posidippus" at court. The contribution of the Hippika of P.Mil.Vogl. VIII 309 to the ideology of Ptolemaic kingship*, in *The New Posidippus. A Hellenistic Poetry Book*, ed. by Kathryn J. Gutzwiller, Oxford, 249-68.
- Ferrandini Troisi 2000: F. Ferrandini Troisi, *La donna nella società ellenistica. Testimonianze epigrafiche*, Bari.
- Ferrandini Troisi 2006: F. Ferrandini Troisi, *Professionisti "di giro" nel Mediterraneo antico. Testimonianze epigrafiche*, in *Le vie della storia. Migrazioni di popoli, viaggi di individui, circolazione di idee nel Mediterraneo antico*, a c. di M.G. Angeli Bertinelli - A. Donati, Roma 2006), 145-154.
- Fraser 1972: P.M. Fraser, *Ptolemaic Alexandria*, Oxford.
- Gardiner 1988: E.N. Gardiner, *Le gare equestri*, in *Lo sport in Grecia*, a c. di A. Angeli Bernardini, Bari, 185-198.
- Gaspar 1907: C. Gaspar, *Daremberg-Saglio vol. IV/1, s.v. Olympia*, Paris.
- Gentili 1984: B. Gentili, *Poesia e pubblico nella Grecia antica*, Bari.
- Golden 1998: M. Golden, *Sport and society in ancient Greece*, Cambridge.
- Golden 2004: M. Golden, *Sport in the Ancient World from A to Z*, London - New York.
- Guadagno 1993: G. Guadagno, *Il viaggio di Plinio il Vecchio verso la morte (Plin., Ep., VI 16)*, «Rivista di Studi Pompeiani» 6, 63-76.
- Guarducci 1929: M. Guarducci, *Poeti vaganti e conferenzieri nell'età ellenistica. Ricerche di epigrafia greca nel campo della letteratura e del Costume*, «MAL» 6.2, 629-663.
- Hepding 1910: H. Hepding, *Die Arbeiten zu Pergamon 1908-1909. II. Die Inschriften*, «MDAI(A)» 35, 401-493.
- Hodkinson 2000: S. Hodkinson, *Property and Wealth in Classical Sparta*, Swansea.
- Humphrey 1986: J.H. Humphrey, *Roman Circuses. Arenas for Chariot Racing*, Berkeley.
- Ippel 1912: A. Ippel, 1912, *Die Arbeiten zu Pergamon 1910-1911. II. Die Inschriften*, «MDAI(A)» 37, 277-303.
- Jüthner 1912: J. Jüthner, *Pauly-Wissowa vol. VII2, s.v. Gymnastik*, Stuttgart.
- Kajava 2002: M. Kajava, *When did the Isthmian games return to the Isthmus? (rereading Corinth 8.3.153)*, «CP 97», 168-178.
- Kyle 2003: D. G. Kyle, *The Only Woman in All Greece: Kyniska, Agesilaos, Alcibiades and Olympia*, «Journal of Sport History» 30, 183-203.

*Le regine dello sport*

- Kirchner 1897: J. Kirchner, *Pauly-Wissowa* vol. IIII, s.v. *Belistiche*, Stuttgart.
- Landels 1999: J.G. Landels, *Music in ancient Greece and Rome*, London-New York.
- Langenfeld 2006: H. Langenfeld, *Olympia - Zentrum des Frauensports in der Antike? Die Mädchen-wettläufe beim Hera-fest in Olympia*, «Nikephoros» 19.3, 153-185.
- Lee 1988: H.M. Lee, *Sig3 802: Did Women compete against men in Greek athletic Festivals?*, «Nikephoros» 1, 103-117.
- Lee 2001: H.M. Lee, *The Program and Schedule of the Ancient Olympic Games*, Weidmann, Hildesheim.
- Letzner 2009: W. Letzner, *Der römische Circus*, Mainz.
- Loman 2004: P. Loman, *Travelling female entertainers of the Hellenistic age*, «Arctos» 38, 59-73.
- Lovatt 2005: H. Lovatt, *Staius and Epic Games. Sport, Politics and Poetics in the Thebaid*, Cambridge.
- Malalas 1831: J. Malalas, *Ioannis Malalae Chronographia*, Bonn.
- Mantas 1995: K. Mantas, *Women and Athletics in the Roman East*, «Nikephoros» 8, 125-144.
- Martin 1900: A. Martin, *Daremborg-Saglio* vol. III/1, s.v. *Hippodromos*, Paris
- Meier 1894: P.J. Meier, RE I, s.v. *Agones*, Stuttgart.
- Miller 2004: S.G. Miller, *Ancient Greek Athletics*, Yale University Press.
- Miranda 2007: E. Miranda, *Frammento di lastra iscritta*, in *Turchia, 7000 anni di storia. Catalogo della mostra di Napoli, Palazzo Reale*, a c. di S. De Caro - Lorena Janelli, Napoli, 21.
- Miranda 2010: E. Miranda, *Consoli e altri elementi di datazione nei cataloghi agonistici di Neapolis*, in *Le tribù romane. Atti della XVIe Rencontre sur l'épigraphie, Bari, 8-10 ottobre 2009*, éd. par.M. Silvestrini, Bari, 417-422.
- Miranda De Martino 2008: E. Miranda De Martino, *Neapolis e gli imperatori. Nuovi dati dai cataloghi dei Sebastà*, «Oebalus. Studi sulla Campania nell'antichità» 2, 203-215.
- Miranda De Martino 2013: E. Miranda De Martino, *Ritratti di campioni dai Sebastà di Napoli*, «MediterrAnt» 16, 519-536.
- Miranda De Martino 2014a: E. Miranda De Martino, *Augusto e i Sebastà*, in *Augusto e la Campania: da Ottaviano a Divo Augusto, 14-2014 d.C.*, a c. di T.E. Cinquantaquattro - C. Capaldi - V. Sampaolo, Milano, 28-29.
- Miranda De Martino 2014b: E. Miranda De Martino, *Les Sebastà de Naples à l'époque de Domitien. Témoignages épigraphiques*, «Comptes Rendus de l'Academie des Inscriptions» 3, 1165-1188.
- Miranda De Martino 2016: E. Miranda De Martino, *Augusto e i Sebastà: l'identità greca nell'impero*, in *Inmortalis Augustus. Presenze, riusi e ricorrenze a duemila anni dalla morte di Augusto, Convegno Internazionale, Napoli, 8-10 ottobre 2014*, «Maia» 68, 389-398.
- Moretti 1953: L. Moretti, *Iscrizioni agonistiche greche*, Roma.

- Moretti 1977: L. Moretti, *La scuola, il ginnasio, l'efebia*, in *Storia e civiltà dei Greci*, a c. di R. Bianchi Bandinelli, Milano, 469-490.
- Mossé 1988: C. Mossé, *La vita quotidiana della donna nella Grecia antica*, Rizzoli.
- Nafissi 1991: M. Nafissi, *La nascita del kosmos. Studi sulla storia e la società di Sparta*. Napoli.
- Napolitano 1985: M.L. Napolitano, *Donne spartane e τεκνοποιία*, «AION (Archeol.)» 7, 19-50.
- Nélis-Clement - Roddaz 2008: J. Nélis-Clement - J.-M. Roddaz, *Le cirque romain et son image*, Bordeaux.
- Nobili 2013: C. Nobili, *Celebrating Sporting Victories in Classical Sparta. Epinician Odes and Epigrams*, «Nikephoros» 26, 63-98.
- Palagia - Choremi-Spetsieri 2007: O. Palagia - A. Choremi-Spetsieri, *The Panathenaic Games*, Oxford.
- Papadopoulos 2010: M. Papadopoulos, *The Women in Ancient Sparta: The Dialogue between the Divine and Human*, «Sparta: Journal of Ancient Spartan & Greek History» 6, 5-10.
- Patrucco 1972: R. Patrucco, *Lo sport nella Grecia antica*, Firenze.
- Pavan 2009: A. Pavan, *La gara delle quadrighe e il gioco della guerra: saggio di commento a P. Papinii Statii Thebaidos liber VI 238-549*, Alessandria.
- Pernot 1993: L. Pernot, *La rhétorique de l'éloge dans le monde Gréco-Romain*, Paris.
- Perrin-Saminadayar 2007: E. Perrin-Saminadayar, *Éducation, culture et société à Athènes. Les acteurs de la vie culturelle athénienne (229-88) : un tout petit monde*, Paris.
- Perry 2004: J. S. Perry, *An Olympic Victory Must Not Be Bought: Women, Cheating and the Olympic Ethos*, in *Cultural Relations Old and New. The Transitory Olympic Ethos: Proceedings of the 7th International Symposium for Olympic Research*, ed. by K. B. Wamsley - S. G. Martyn - R. K. Barney, London (Ontario), 57-66.
- Pleket 1992: H.W. Pleket, *The Participants in the Ancient Olympics Games: Social Background and Mentality*, in *Proceedings of an International Symposium on the Olympic Games*, ed. by W. Coulson - H. Kyrieleis, Athens, 147-152.
- Pleket 2001: H.W. Pleket, *Zuer Soziologie des antiken Sports*, «Nikephoros» 14, 157-212.
- Pomeroy 1977: S.B. Pomeroy, *Technikai kai mousikai*, «AJAH» 2, 51-68.
- Pomeroy 1978: S.B. Pomeroy, *Donne in Atene e Roma*, Torino.
- Pomeroy 1984: S.B. Pomeroy, *Women in Hellenistic Egypt, from Alexander to Cleopatra*, New York.
- Pomeroy 2002: S.B. Pomeroy, *Spartan Women*, Oxford.
- Pomtow 1918: H. Pomtow, *Delphische Neufunde. II. Neue delphische Inschriften*, «Klio» 15, 1-77.
- Poralla 1913: P. Poralla, *Prosopographie der Lakedämonier bis Auf die Zeit Alexanders des Großen*, Breslau.

### Le regine dello sport

- Pottier 1907: E. Pottier, *Daremberg-Saglio* vol. IV/1, s.v. *Pythia*, Paris.
- Provenza 2010-2011: A. Provenza, *Gli Heraia di Olimpia e le donne di Elide. Riti di passaggio e inni tra Era e Dioniso*, in *Poesia, musica e agoni nella Grecia antica. Poetry, music and contests in Ancient Greece. Proceedings of the 4th annual meeting of Moisa: the international society for the study of Greek and roman music and its cultural heritage (Lecce 2010)*, D. Castaldo - F.G. Giannachi - A. Manieri, «*Rudiae. Ricerche sul mondo classico*» 22-23, 97-125.
- Quaß 1993: F. Quaß, F. *Die Honoratiorensicht in den Städten des griechischen Ostens*, Stuttgart.
- Ravazzolo 1996: C. Ravazzolo, *Tolomeo figlio di Tolomeo II Filadelfo*, «*Studi ellenistici*» 8, 123-143.
- Robert 1900: C. Robert, *Die Ordnung der olympischen Spiele und die Sieger der 75.-83. Olympiade*, «*Hermes*» 35, 141-195.
- Robert 1954: J. e L. Robert, *La Carie. Histoire et géographie historique avec le recueil des inscriptions antiques II*, Paris.
- Robert 1967: L. Robert, *Sur des inscriptions d'Éphèse*, «*RPhil*» 41, 71-72.
- Romano 1983: D.G. Romano, *The ancient stadium: Athletes and Arete*, «*AW*» 8, 9-16.
- Scanlon 1984: T. Scanlon, *The footrace of the Heraia at Olympia*, «*AW*» 9, 77-90.
- Scanlon 2008: T. Scanlon, *The Heraia at Olympia Revisited*, «*Nikephoros*», 21, 159-196.
- Scanlon 2014: T. Scanlon, *Sport in the Greek and Roman Worlds*, Oxford University Press.
- Schneider 1916: K. Schneider, *Pauly-Wissowa* vol. IX2, s.v. *Isthmia*, Stuttgart.
- Serwint 1993: N. Serwint, *The female athletic costume at the Heraia and prenuptial initiation rites*, «*AJA*» 97, 403-22.
- Shelton 2013: J. A. Shelton, *The women of Pliny's letters. Women of the ancient world*, London - New York, 155-157.
- Sifakis 1967: G. Sifakis, *Studies in the history of Hellenistic Drama*, London.
- Silvestrini 1996: M. Silvestrini, *Dalla «nobilitas» municipale all'ordine senatorio: esempi da Larino e da Venosa*, «*CCG* » 7, 269-282.
- Spiro 1900: F. Spiro, *Ein Leser des Pausanias*, in *Festschrift Johannes Vahlen zum Siebenzigsten Geburtstag*, Berlin.
- Stengel 1913: P. Stengel, *RE VIII 1*, s.v. *Heraia*, Stuttgart
- Talbert 2005 (ed. by): R. Talbert, *Plutarch. On Sparta*, London, 183-188.
- Van Bremen 1996: R. Van Bremen, *The limits of participation: Women and civic Life in the Greek East in the Hellenistic and Roman periods*, Amsterdam.
- Van Bremen 2007: R. van Bremen, in *Pindar's Poetry, Patrons, and Festivals. From Archaic Greece to the Roman Empire*, ed. by S. Hornblower - C. Morgan, Oxford, 345-375.
- Van Buren 1940: A.W. Van Buren, *Saggi di prosopografia*, «*RAPA*».
- Welcker 1828: F.T. Welcker, *Sylloge epigrammatum graecorum*, Bonn.

West 1928: A.B. West, *Notes on Achaean Prosopography and Chronology*, «CPh» 23, 258-269.

Wilcken 1899: U. Wilcken, RE III 1, s.v. *Berenice*, Stuttgart.

*Abstract*

Quando in passato si è esaminato il tema dell'attività agonistica femminile nel mondo greco, è stato messo in risalto quasi sempre un unico dato: la differente condizione delle ragazze spartane, che godevano di una libertà più volte criticata e praticavano molti sport, rispetto a quelle ateniesi, dedite unicamente alla famiglia.

Questo modo di affrontare l'argomento può risultare però riduttivo se non lo si inquadra nel contesto storico-documentale, che offre una visione più ampia di tutta la problematica.

Il presente lavoro parte dall'analisi di due frammenti provenienti dal corposo ritrovamento negli scavi della Metropolitana di Piazza Nicola Amore a Napoli del 2004. Tali frammenti contribuiscono ulteriormente ad attestare la presenza ai *Sebastà* di Napoli di competizioni di corsa riservate alle ragazze e offrono anche l'occasione di analizzare il tema più volte affrontato dell'agonistica femminile nel mondo greco romano.

Per affrontare l'annosa questione della possibilità di una partecipazione femminile agli agoni sportivi, vengono esaminate le testimonianze, epigrafiche e non, che permettono di determinare le specialità in cui le donne sono risultate vincitrici, e di valutare le eventuali differenze, di tempi, luoghi e modi, nella partecipazione alle gare.

When in the past it was examined the issue of women's racing in the Greek world, it was highlighted almost always a single fact: the different state of the Spartan girls, who enjoyed a freedom repeatedly criticized and who practiced many sports, compared to the Athenians, dedicated solely to the family.

This approach to the topic, however, can be reductive if it is part of the historical and documentary context, which provides a broader view of the whole issue.

This paper starts from the analysis of two fragments from the full-bodied discovery during excavations of the Metro in Piazza Nicola Amore in Naples in 2004. These fragments further contribute to attest to the presence at the *Sebastà* of Naples of running races reserved for girls and therefore offer us also an opportunity to analyze the issue repeatedly addressed of female sport competitions in the Roman and Greek world.

To deal with the vexed question of the possibility of a female participation in sports contests, it will look at the evidence, not only epigraphic, which allow to determine the specialties in which women were winner, and to assess any differences, the times, places and ways, in participating in tenders.